

IL NEOARISTOCRATICO
POLITICO ASSAI BEFFARDO, COLTO, UN
PO'SNOB E MOLTO ANTICONFORMISTA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2008



Siamo al de profundis. I sindacati italiani sono usciti dalla terza età e si dimenano come anguille al termine della stagione riproduttiva. Prima litigiosi in tinello, poi separati in casa, infine divisi alla metà, si approvinquano al collasso con la fronte nera e il culo moscio. L'adolescenza e la giovinezza furono gloriose, costellate di insorgenze, rivendicazioni sacrosante, lotte senza quartiere all'opprimente società borghese dei padroni liberali partorita dalla rivoluzione industriale. La maturità giunse con il secondo dopoguerra, di pari passo con lo sdoganamento del PCI e l'istituzionalizzazione del socialismo. Furono oneri e onori, ingressi nei palazzi che contano, celebrazioni e costante, progressiva occupazione di tutto il comparto lavorativo. Poi giunse la terza età, tutto un susseguirsi di capricci e di abusi in nome del potere raggiunto. La spaccatura con i tempi che si allargava, la rappresentanza che si esauriva in favore del privilegio. Azioni antisociali, blocchi ingiustificabili, ricatti al paese, scioperi a iosa anche per insulsi motivi. Le

rughe che comparvero con la lenta dissoluzione delle leadership diedero luogo ad una profonda politicizzazione e il ruolo si affievolì, confuso in quello dell'opposizione, addirittura talvolta ad esso sostituendosi. Le sigle si moltiplicarono come cellule malate, la frantumazione ossea scompaginò la base e provocò rivolte. Ed eccoci al presente, sul letto di morte, in attesa che il prete arrivi e getti l'olio sulla bocca consumata. Poi sarà la fine dei sindacati per come li abbiamo conosciuti fino ad oggi. L'auspicabile resurrezione dovrà per forza vedere un sindacalismo lontano dalla politica e più vicino agli interessi di chi lavora e dei cittadini tutti. Contratti legati alla produttività e uno snellimento dei quadri, delle strutture, delle procedure. Da ultimo una nuova leadership in grado di rapportarsi con l'epoca insorgente.

PUBBLICATO DA MAURIZIO GREGORINI